



il Giornale



ANNO XXXIV / NUMERO 207 / 1 EURO * A COPIA / SABATO 1 SETTEMBRE 2007 www.ilgiornale.it



STANGATA

La tassa che rende più salati frutta e caffè

Moltiplicato per 40 la tariffa del nulla osta per i container. E i costi s'impegnano

OGGI IN EDICOLA

BIBLIOTECA STORICA - IL RINASCIMENTO

Mangiare alla guida. La Cucina Ebraica dal rinascimento all'età moderna (54€ libro)

In edicola a soli 5,90 euro più il prezzo del giornale

Case dei politici, sconti fino all'80%

«Svendopoli», gli immobilizzatori confermano: le cifre pagate sono fuori mercato

SOLO IL BILANCIO PUBBLICO È SEMPRE IN ROSSO

QUANDO SONO ILORO I CONTILI SANNO FARE

Mario Cervi

Dell'Espresso non mi capita frequentemente di condividere le tesi politiche: ma alle sue inchieste sul malcostume dei palazzoni italiani va la mia ammirazione. Adesso, con «Svendopoli», il settimanale denuncia le condizioni di stupefacente quando non sconveniente favore praticate a esponenti dell'Italica nomenclatura per i loro acquisti di case. «Svendopoli» può essere considerata l'«sguinzio» di quell'«affittopoli» che segnò un momento importante nella storia del *Giornale*: Come allora la reazione è rabbiosa, si tenta di dimostrare che tutto è in regola. Sarà che i politici hanno imparato da re Mida e trasformano in oro (o in immobili) ogni centesimo delle loro sostanziose economie: sarà che questa capacità di investire bene sembra aver trovato talenti straordinari là dove meno ce li saremmo aspettati. E allora dov'è lo scandalo?

E, per dirla con chiarezza, proprio nel fatto che in più di un caso gli sciacacquatori di denaro pubblico incapaci di metter freno al dilagare della spesa, e ideologhi che sanno suggerire per le finanze del Paese solo sussidi, spreco, assistenza, inefficienza, si rivelano oculati e bravissimi quando si passa dal pubblico al privato. Le aziende di Stato hanno presentato per decenni conti in profondo rosso, causati da operazioni demenziali, senza che le Alte Autorità avessero un fremito di preoccupazione: ma queste stesse Alte Autorità sono state e sono ineguagliabili nel far compere barzari del mattone.

Anche i rivoluzionari, che vedono l'accumulazione capitalistica come qualcosa di diabolico, ritengono - se si viene al punto - che sia meglio avere un tetto di

proprietà, non in una Comune e nemmeno in affitto. E così nel 2004 Mauria Cossutta s'è assicurata a prezzo davvero ottimo (165mila euro) un appartamento di sei vani vicino al Vaticano. Impartino, i tanti figli e figlie italiani senza padre importante, a farsi casa con esborso limitato, Impartino e Imhino, se ci riesce.

Ma l'amara verità è che non ci risciono, non potrebbero mai riuscirci, e che a nessuno di noi poveracci capiterà l'occasione - capita invece a Franco Martini - di 14 vani catastali su due piani nel quartiere Flaminio per un milione e duecentomila euro: o gli otto vani a Walter Veltroni (quartiere Nomentano, 2005) per 377mila euro. Potrà essere contestato qualche dato. Ma, benché incapaci di operazioni così brillanti, non siamo scocchi al punto di ritenere che tutto questo avvenga per meccanismi normali e moralmente leciti (anche quando lo siano dal punto di vista giuridico e formale). La cessione dell'appartamento a condizioni di sogno può essere fatta da un ente previdenziale o comunque pubblico che quando vende il suo patrimonio immobiliare non riscalda gli amici, e gli amici degli amici, e coloro che all'ente furono utili, e coloro che potranno essere in futuro. Ma anche quando la cessione avvenga in un ambito che all'apparenza è totalmente privato, non create che legami, commessioni, compromissioni siano ignorati.

Tutto ciò ispira disagio, e se del caso disguido, al cittadino comune. Ne ispira in particolare modo se l'affare benefica - e non diciamo che sia la regola, ma è molto frequente - un personaggio del centrosinistra. Magari uno di quelli che si ergono a paladini dell'avverità, ma più che dai vetri sono interessati dai muti.



Case da sogno, nel centro di Roma, in vendita a prezzi stracciati. Acquisti «ortulanati» riservati solo a pochi eletti. Chi opera sul mercato non ha dubbi: i «notabili» sono riusciti a spuntare prezzi fuori mercato, con ribassi anche fino all'80 per cento del valore reale.

S. CASAMASSIMA, G.M. DE FRANCESCO, M. MALPICA
E.G. RONDINELLI ALLE PAGINE 2-3

PARADOSSI

Toh, sul razzismo Ahmadinejad

«decente» all'Onu

Maria Giovanna Magdo

Fermiamo Durban 2, diamo qualcosa di serio da fare al Parlamento Europeo e ai suoi zelanti rappresentanti radicali che, preoccupati solo degli sconti di tasse alla Chiesa cattolica italiana. Non aspettiamoci che sia in qualche modo sensibile il governo italiano, che ha scelto con forza part

Veltroni fa già il premier: no ai ministri in piazza

«Assurdo protestare contro il governo». E Mastella avverte: «Se vanno, si fa la crisi»

REGIME DI CENTRO

L'omicidio

del bipolarismo

Paolo Guzzanti

L'omicidio a lungo premeditato e predisposto un passo dopo l'altro alla maniera dell'avvelenamento di Litvinenko, sta per essere portato a termine nella distrazione generale. La vittima? Il diritto degli italiani di scegliere il governo e coalizione, di licenziare il primo (...)



● L'ultimo colpo inferto a Chiara potrebbe essere stato fatale anche al suo assassino. Per meglio sferrare il fendente sulla nuca il killer ha infatti bloccato la vittima con una mano sulla spalla. E le sue dita, intrise del sangue della ragazza, hanno lasciato le impronte sul tessuto e alcuni (...)

Clooney, il divo che non fa il divo

GEORGE AL FESTIVAL, IL TG1 LO USA CONTRO BERLUSCONI



Stefano Solinas

Se George Clooney non esistesse, col governo inventare, impresa disperata ma non sorta in un (...)

VITE SPERICOLATE

Scendiamo dalla giostra

Stefano Lorenzetto

Gia vivere è un bel rischio. Ma divertirsi ancora di più, di questi tempi. Precipita una giostra che fa mulinare otto persone a 38 metri dal suolo alla folle velocità di 80 chilometri orari, due malcapitati (...)

BATTUTO 3-1 IL SVIGLIA



Inzaghi, Jankulovski e Kakà regalano la Supercoppa al Milan

Stampa e Corriere, è derby

APPUNTO

FILIPPO FACCI

Che la *Stampa* sia il quotidiano più filogovernativo del Paese è ormai fuori discussione, persino l'*Unità* appare più equilibrata. Il *Corriere della Sera* in compenso pare molto più filogovernativo di *Repubblica*, anche se a fare la differenza sono più i titoli che i testi: segno della differenza tra chi scrive e chi dirige. Ieri la *Stampa* titolava «Infondati gli aumenti sui prezzi» in una pagina dove ogni occholino, sottotitolo, sommarietto, didascalia e persino grafico tendevano a rafforzare la tesi di Palazzo Chigi, peraltro sorretta da un'intervista al ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro. L'*Unità*, perlopiù, rit-

DIANA FICHERIA A PAGINA 26

PAOLO BRIGNONIO E FRANCO ORDINE A PAGINA 34

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE A PAGINA 16

Toh, sul razzismo Ahmadinejad «docente» all'Onu



(...) liberali, cercare di far capire agli italiani che ci sono questioni ben più pericolose della pur sacrosanta battaglia sulle proposte dei l'avvètri e del loro racket. Non vorrei, e temo di non sbagliarmi, che tanta improvvisa solerzia ai piani bassi nascondesse il desiderio di nascondere trame e rischi nazionali e internazionali ben più gravi. Stiamo combattendo i l'avvètri, non centri islamici clandestini dove si fomenta l'odio verso gli italiani e si fa scuola di terrorismo? Ci stiamo occupando della moratoria sulla pena di morte, non vorrete mica che badiamo alle sorti di Israele, che comunque ha i suoi torti? Stanno cercando di dialogare, è così che si fa con gli avversari, non vorrete mica che ci mettiamo a litigare con Ahmadinejad, che poi affretta il programma nucleare, che ora invece pro-

gue con rispettosa lealtà? E così che siamo ridotti. I fatti. Tre giorni fa a Ginevra i rappresentanti dell'Iran si sono accomodati con gli altri membri del Consiglio per i Diritti umani dell'Onu, chiamati a organizzare la Conferenza mondiale contro il razzismo che si terrà nel 2009. La Commissione preparatoria è composta da 20 Stati membri ed è presieduta dalla Libia di Gheddafi. Avete capito bene, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma l'acronimo potrebbe tranquillamente diventare Organizzazione dei nazisti uniti, ha accolto Mohammed Ahmadinejad, la jena, a occuparsi dei problemi degli agnelli, il negatore dell'Olocausto a discutere di sionismo. Non è una novità, quel Kofi Annan approvato alla carica di segretario generale proprio dagli americani, come sono ingenui a volere gli americani, ne ha fatte di



L'omicidio del bipolarismo



(...) ministro, di contare e decidere senza che qualcun altro decida per loro. In altre parole la vittima è il bipolarismo. Gli assassini? Si chiamano Veltroni e Mastella. Lo si è capito dal duetto di ieri alle cure termali di Telesse. Mastella ha fatto la voce grossa, ha detto che lui al partito unico non va, e fin qui tutto bene, nel senso che sono fatti suoi. Ma poi è intervenuto Veltroni che, in un romanesco accattivante da osteria di campagna, ha sffiato dicendo che si sfigura ma, no' basta: questo non è un Paese da bipartitismo, anzi: a pensarci bene non è neanche da bipartitismo perché (sempre sottinteso, signora mia) non se ne può più di queste coalizioni una contro l'altra.

Il fatto è che non si tratta di una battuta estiva ma di un fatto grave che ci riguarda tutti. Quello che vuole Veltroni, stando alle sue parole, è gravissimo: vuole favorire la saldatura al centro della fusio-

ne fredda fra casiniani e mastelliani, sottrarre sia al centro destra che al centro sinistra la forza per fare maggioranza e puntare a un governo, il suo probabilmente, in cui vorrebbe restaurata la premiale pizzeria andreettiana dei due forni (oggi comprò la pizzeria destra, domani a sinistra) del tutto indipendente dal voto e dai desideri degli italiani.

Sarebbe cioè la fine di quel pezzo di democrazia che il popolo italiano si è conquistato con le unghie e coi denti da quando fu assassinata la famiglia dei partiti democratici per far spazio alla meravigliosa macchina da guerra del Pci, sconfitta dall'outsider Berlusconi che sparigliò tutto. Da allora gli italiani hanno avuto l'inbruttante sensazione di poter votare per una maggioranza di destra o una di sinistra, e l'hanno fatto. Hanno esercitato un'embrione di libertà e un'embrione di responsabilità. Libertà e responsabilità hanno un prezzo e il prezzo è proprio la lotta elettorale frontale, all'ultimo sangue, all'ultimo voto, in cui chi vince vince, e magari a patto di non barare, e non fare trucchi. Ora Veltroni, che conosce la storia e ci vuole così davvero un'ipotesi, dice che la democrazia in cui il popolo può metter bocca e assumere decisioni, è per i politici di mestiere una palla al

piele e vorrebbe quindi sganciarcela, dal piede, per tornare al vecchio gioco in cui il voto del popolo sovrano vale meno di un sondaggio televisivo e alla fine vincono camarielle e accordi, insomma la politica politicante o teatrino della politica contro cui ci siamo tanto battuti.

Ma allora tutto qui sta il nuovo che avanza del partito democratico che non fa neanche il pieno della sinistra? Il nuovo sarebbe il vecchio, ma con un chilo di cerone e qualche strizzata d'occhio? Potrebbe, caro Uolter, dirlo prima: spezialmente il nostro Uolter, che abbiamo mandato a Madison Avenue per indossar le camicie bottonate e imparare la democrazia della più antica repubblica dei tempi moderni, dovrebbe sapere che lo scortico fra coalizioni (il partito repubblicano americano, il leggendario Grand Old Party, è una coalizione di partiti, lobby e tendenze) è il sale della democra-

STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO

Storia d'Italia del XX Secolo: una collezione multimediale composta da: 25 volumi, splendidamente illustrati con immagini d'epoca, curati da storici del calibro di Valerio Caprorno, Renzo De Felice e Pietro Scoppola; ben 125 riproduzioni di documenti storici originali da raccogliere in 5 cartelle portadocumenti e 25 DVD dell'Istituto Luce con la regia di Folco Quilici che raccontano e valorizzano la straordinaria storia del nostro Paese.

1	2	3	4	5	6	7	8
> L'Italia dopo l'unità > Dall'unità al nuovo secolo > Prima cartolina, 1861-1915	> Una potenza internazionale > La politica estera > Il decollo industriale	> Società e costume nell'Italia unita > La "Belle Époque"	> Da Monza a Sarajevò > Il nuovo corso liberale	> L'età giolittiana > Stato e società nell'età giolittiana	> La grande guerra > L'Italia in guerra > Seconda cartolina, 1915-1925	> La vittoria mutilata > Il mito della Grande guerra	> L' difficile dopoguerra > Rivoluzione e recessione
9	10	11	12	13	14	15	16
> La crisi dello Stato liberale > Il primo Mussolini	> L'avvento del fascismo > Il fascismo al potere	> Lo Stato totalitario > Lo Stato totalitario > Terza cartolina, 1926-1943	> Fascismo e società > La Chiesa e il fascismo	> Consenso e cultura di massa > Fascismo e antifascismo	> Dal consenso alla guerra d'Africa > La fabbrica del consenso > La nascita dell'impero	> Fascismo e contesto internazionale > La politica estera e le relazioni con la Germania	> L'Italia entra in guerra > Un Paese in guerra > Quarta cartolina, 1943-1950
17	18	19	20	21	22	23	24
> I fronti di guerra > Dalla guerra parallela alla guerra tedesca	> Dalla guerra parallela alla guerra civile > La distasia e la guerra civile	> Dall'8 settembre al 25 aprile > La Resistenza e la liberazione	> Dalla monarchia alla Repubblica > Dalla monarchia alla Repubblica	> La ricostruzione tra economia e politica > La ricostruzione > Quinta cartolina, 1950-1962	> Politica e cultura > La cultura e il cambiamento della società	> Da Paese agricolo a potenza industriale > Il miracolo economico	> L'Italia nel mondo > L'Italia e la Comunità Europea
25							
> Dal boom alla recessione economica > Dal boom alla recessione economica							

SE AVETE PERSO QUALCHE VOLUME RICHIEDETELO AL VOSTRO EDICOLANTE, oppure consultate il sito www.ilgiornale.it